



Chiesa 2000

A CURA DELLA COMMISSIONE PASTORALE ITALIANA DELL'ARCIDIOCESI DI TORONTO IN COLLABORAZIONE CON IL CORRIERE CANADESE
RESPONSABILE: P. AMEDEO NARDONE O.F.M.



Per la prima volta la comunità cattolica italiana torontina ha affrontato questa tematica Successo della conferenza sulla Bioetica

Lo scorso 20 febbraio nella sala di St. Bernard Church, gremita per l'occasione, il Dr. Luigi Castagna ha saputo chiarire tecniche complesse che spesso dividono e confondono l'opinione pubblica.

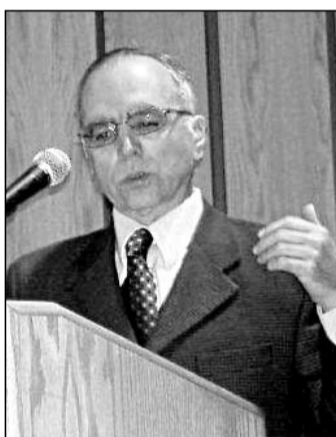


G. Riccitelli

Per la prima volta, la bioetica, una delle tematiche più complesse e delicate della società contemporanea, è stata affrontata lo scorso 20 febbraio dalla comunità cattolica italiana torontina. Nella sala di St. Bernard gremita per l'occasione da religiosi, sacerdoti e laici provenienti da numerose parrocchie, il presidente dell'UCEMI Giovanni Riccitelli in apertura, prima di presentare il prestigioso relatore, il noto neuropediatra Dr. Luigi Castagna, ha ribadito la volontà di continuo aggiornamento conciliare e di collaborazione con l'Arcidiocesi, di cui la conferenza è il frutto. Il Dr. Castagna, questo giovane medico, già presidente del comitato di ricerca Bioetica dello Scarborough General Hospital, con alle spalle lavoro umanitario in Ecuador, Bolivia, Honduras e Haiti, si è rivelato subito un uomo di profonda cultura e umiltà. In uno splendido italiano ha saputo chiarire e snocciolare con dovizia concetti come fecondazione assistita, maternità surrogata, clonazione, crioconservazione, testamento biologico, cellule staminali, eutanasia attiva e passiva, volontaria e involontaria, suicidio assistito, terapia del dolore e accanimento terapeutico. Tecniche che dividono, creano confusione a causa della loro complessità, e che spesso non tengono conto di settori dell'opinione pubblica che le oppongono in quanto immorali. In conseguenza di ciò -ha detto il Dr. Castagna- bioeticisti come Edmund Pellegrino (USA) e Margaret Somerville (Canada) hanno acquistato notorietà nei massmedia come esperti nel dibattito politico e pubblico. Il Dr. Castagna ha parlato anche delle manipolazioni genetiche attuate dai Nazisti e da alcune case farmaceutiche su bambini del terzo mondo e handicappati. Ha parlato dei casi di Terry Schiavo, Piergiorgio Welby, Eluana Englaro e infine di Joseph Maraachli, il bimbo di London (Ontario) di soli 13

mesi a cui deve essere staccata la spina in questi giorni e per cui i genitori chiedono una morte dignitosa: casi che continuano a interpellare le nostre coscienze sul principio della sacralità della vita.

Dal timore di un aumento incontrollabile delle spese sanitarie, dovuto all'aumento della longevità e quindi delle malattie croniche, che spesso richiedono cure prolungate e costose, è scaturito ultimamente un dibattito sulla legalizzazione dell'eutanasia e del suicidio assistito. In Canada, ha detto, una proposta di legge per l'eutanasia è stata recentemente sconfitta nella camera dei comuni, mentre in Quebec un'inchiesta dell'opinione pubblica ha evidenziato un numero sostanziale di medici che si sono espressi a favore della proposta. Proponenti e oppo-



Il Presidente dell'UCEMI:
Giovanni Riccitelli

sitori sono d'accordo sull'importanza di alleviare la sofferenza del malato, ma non sulla concezione della dignità umana: per gli uni consiste soprattutto nella libertà delle scelte e sulla qualità della vita; per gli altri, soprattutto



Il Relatore:
Dott. Luigi Castagna

cristiani e seguaci di altre religioni storiche, la dignità consiste nella natura umana stessa, in quanto immagine di Dio e oggetto del suo amore infinito, indipendentemente da età, stato di salute, sviluppo o qualità della vita. La

sofferenza, per i cristiani, fa parte del tessuto dell'esistenza terrena: infliggerla al prossimo o astenersi dal prestare soccorso al sofferente sono mancanze gravissime, anche se sono richieste! La dignità -ha sostenuto con enfasi il dottore, citando anche la prefazione al Catechismo della Chiesa Cattolica e la Pontificia Accademia per la Vita-, si manifesta nella carità attiva di medici e infermieri verso il malato, attraverso terapie per alleviare il dolore fisico, ma anche trasmettendogli un senso di speranza. La speranza non risiede nella tecnologia, bensì nel perdono, nella resurrezione e nella vita eterna! È il discorso religioso che dà consolazione, non quello tecnologico! Per i pazienti che richiedono l'eutanasia in genere la morte non è né imminente,

né il dolore è intrattabile! Depressione, senso di futilità della vita, timore di essere un peso per i membri della famiglia e della società sono le vere cause del desiderio di morire. Farmaci che controllano la depressione, risposte amorevoli da parte della famiglia, solidarietà da parte della comunità e un medico esperto nell'amministrare le cure palliative e della terapia del dolore sono le condizioni per fare riacquistare la dignità al paziente.

Altrettanto validi e qualificanti sono stati i contributi del pubblico: dalla storia molto commovente di P. Nazareno al capezzale della sorella in coma, "tra scienza che dice troppo e cuore che dice che vuole vivere", alla "speranza che crede nei miracoli" del Cav. Fracassi, dalla "fede senza paura" testimoniata da Filomena Ricci che ha già subito 36 operazioni (4 per tumori), alla discussione sulla situazione degli anziani nelle case di riposo che richiedono molte energie, qualche familiare che li assista, che gli parli e non li faccia sentire mai soli.

Proprio nel weekend dedicato alla famiglia, il Dr. Castagna ha voluto sottolineare che viviamo in una cultura in cui tutte le istituzioni sembrano orientate a promuovere un certo stile di vita, basato sul successo, sui piaceri e sui possedimenti materiali e meno sulle relazioni della famiglia e dell'amicizia, ma -ha detto- non tutti possiamo avere ricchezze, successo ed essere atletici come coloro che hanno il potere economico e politico. C'è bisogno di una conversione, di un impegno per il cambiamento della cultura, di una vera rivoluzione che cominci dalle nostre famiglie e dalle persone con cui lavoriamo! "Il cambiamento verrà dalla base -ha concluso fiducioso il Dr. Castagna- e dalle generazioni più giovani in cui c'è fermento e ho speranza che le cose cambieranno!". Un incontro davvero ben riuscito che ha lasciato tutti i presenti sicuramente rincuorati e più alti di qualche centimetro.

L'EDITORIALE

IL SACERDOZIO BELLO MA FERITO

Cosmo Francesco Ruppi

Nel tradizionale discorso fatto alla curia romana la vigilia di natale Benedetto XVI è stato quanto mai esplicito nel toccare il problema dei peccati dei preti che tanto lo hanno angustiato negli ultimi tempi e che hanno dipinto la chiesa a tinte fosche, con innumerevoli speculazioni parte dei numerosi nemici del vangelo. Dopo aver riconosciuto che l'anno sacerdotale ha rinnovato la consapevolezza di quale dono rappresenti il sacerdozio della chiesa cattolica, il vicario di Cristo ha parlato delle degenerazioni sacerdotali, diffuse in ogni parte del mondo.

Parlando del sacerdozio cattolico, il papa ha detto cose mirabili del sacerdote:

"Ci siamo resi conto di quanto sia bello che esseri umani siano autorizzati a pronunciare in nome di Dio e con pieno potere la parola del perdono, e così siamo stati in grado di cambiare il mondo, la vita; quanto sia bello che esseri umani siano autorizzati a pronunciare le parole della consacrazione, con cui il Signore attiri un pezzo del mondo, e così in un certo luogo lo trasforma nella sua stessa sostanza:

quanto sia bello poter essere, con la forza del Signore, vicino agli uomini nelle loro gioie e sofferenze, nelle ore importanti come in quelle buie dell'esistenza; quanto sia bello avere nella vita come compito questo o quell'altro, ma semplicemente l'essere se stesso dell'uomo - per aiutare chi si apra a Dio e sia vissuto a partire da Dio...".

Di fronte a questa interpretazione della vita sacerdotale, Benedetto XVI non ha potuto non manifestare la sua sofferenza per i peccati che molti sacerdoti hanno fatto, abusando dei minori in tante parti del mondo: "Proprio in questo anno e in una dimensione per noi inimmaginabile, siamo venuti a conoscenza di abusi contro i minori commessi da sacerdoti che stravolgono il sacramento nel suo contrario: sotto il manto sacro, feriscono profondamente la persona umana nella sua infanzia e le recano un danno per tutta la vita".

Benedetto XVI ha esortato, però, a cogliere questa grave umiliazione come una nuova risolutezza nella fede e nel bene ed ha raccomandato di essere capaci di fare penitenza, aggiungendo che "dobbiamo sforzarci di tentare tutto il possibile, nella preparazione al sacerdozio, perché una tale cosa

non possa più succedere". La gente ha molto parlato nei mesi scorsi della pedofilia dei preti; gli stessi mass media hanno seminato scetticismo e paura nella chiesa e negli stessi sacerdoti, che lavorano negli oratori, nelle associazioni giovanili e nel campo della gioventù.

Sappiamo noi stessi di buoni sacerdoti che hanno avuto paura di fare una carezza a un bambino, o di sostare in mezzo agli adolescenti, per paura di essere giudicati male o di essere male interpretati nei loro comportamenti... Per grazia di Dio, questo vento avverso alla chiesa cattolica sembra stia scemando e una nuova considerazione sul molo del prete sta entrando nuovamente nella testa della gente.

Bisogna, comunque, essere vigilanti e non solo bisogna pregare di più per i sacerdoti, fare penitenza per i peccati che alcuni di loro hanno fatto, ma dobbiamo interessarci di più della formazione dei futuri presbiteri, ricordando che il Concilio vaticano II ha approvato un documento sulla formazione dei presbiteri, dal titolo *Optatum totius* che ha ribadito le condizioni spirituali, intellettuali, pastorali e anche psicologiche, che devono guidare la formazione dei futuri pastori.